

ATTO N. DD 5486

DEL 10/12/2020

Rep. di struttura DD-TA0 N. 349

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: Istruttoria della fase di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 4 comma 1 della L.R. 40/98 e s.m.i., relativa al progetto “Centrale idroelettrica sul Torrente Orco”
Comune: Castellamonte
Proponente: Idroelettrica di Caluso s.r.l.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

In data 7/7/2020 la Idroelettrica di Caluso s.r.l. con sede legale in Milano, Via Mauro Macchi n. 63 – C.F./P.IVA 07273460019 ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art.10 della L.R. 40/98 e s.m.i..

L'istruttoria risulta di competenza della Città Metropolitana di Torino in quanto ricade nella categoria B2.41 della L.R. 40/98 e s.m.i..

La documentazione del progetto in oggetto è stata pertanto pubblicata sul sito web dell'Ente.

In data 22/7/2020 con nota prot. n. 50703 è stata inviata ai soggetti interessati la “*Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento*”.

Nei 45 giorni successivi a tale nota non sono pervenute osservazioni dal pubblico interessato.

Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i..

L'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'Organo Tecnico; in particolare la riunione dell'Organo Tecnico, convocata con nota in data 16/9/2020 prot. n. 62927, si è svolta in data 23/9/2020.

Rilevato che:

Il progetto in esame riguarda un nuovo impianto idroelettrico da realizzare in Comune di Castellamonte in corrispondenza della traversa ed opera di presa esistente del Canale di Caluso; esso prevede la valorizzazione del deflusso minimo vitale e l'utilizzo delle eccedenze rispetto alla competenza assentita al canale demaniale, con restituzione delle acque appena a valle della esistente platea anterosiva.

L'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:



Città metropolitana di Torino

dal punto di vista amministrativo/autorizzativo:

- L'intervento è soggetto:
- al parere ai sensi dell'art. 38 del PAI;
- al parere di compatibilità dell'intervento con l'equilibrio idrogeologico dell'area ai sensi della D.G.R. 18-2555 del 9/12/2015
- alla autorizzazione ad eseguire i lavori in aree soggette a vincolo paesaggistico ex D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- al parere di compatibilità con la zonizzazione acustica comunale ex L. 447/1995;

dal punto di vista tecnico

I principali dati tecnici dell'impianto sono:

- portata massima derivabile: $Q_{max} = 20.000$ litri/s
- portata media derivabile: $Q_{med} = 7.822$ litri/s
- salto geodetico : 3,40 metri
- potenza media di concessione: 260,73 kW
- producibilità media annua 1,83 GWh/anno

Le opere in progetto constano di:

Opere di presa, adduzione, utilizzo e restituzione

L'opera di presa verrà realizzata a valle delle paratoie sghiaiatrici della traversa esistente; essa sarà costituita da una paratoia a ventola di larghezza pari a 14,28 metri, che verrà posta circa 16,50 metri a valle delle suddette paratoie sghiaiatrici, in posizione parallela a queste ultime. La nuova paratoia verrà incernierata ad una platea in cls di nuova realizzazione, e verrà movimentata da due pistoni idraulici che saranno vincolati ai nuovi contrafforti d'ala. A monte della paratoia a ventola, sul lato sinistro idrografico, si troverà la bocca di presa del nuovo impianto idroelettrico, di sezione rettangolare, luce pari a 10,80 metri, altezza pari a 3,08 metri e quota del coronamento pari a 356,45 metri s.l.m.. La bocca di presa sarà presidiata da un paratronchi metallico costituito da tubolari in acciaio posti ad un interasse di 50 cm; la pulizia del paratronchi sarà attuata direttamente dalla passerella di guardia posta al di sopra della bocca; quest'ultima sarà inoltre dotata di gargami per l'inserimento di panconi volti ad escludere il canale di adduzione in occasione di eventi di piena. A valle della bocca di presa avrà origine il canale di adduzione che sarà suddiviso in due parti distinte. La prima, di lunghezza pari a 20,56 metri e larghezza decrescente da 10,80 metri a 6,79 metri, che termina in corrispondenza di un dente di altezza pari a 50 cm e lunghezza 200 cm, su cui saranno poggiati la paratoia di chiusura dell'impianto e la griglia dello sgrigliatore. Immediatamente a monte del dente, in sponda destra, sarà posizionata la paratoia dissabbiatrice di dimensione 150 x 150 cm, il cui flusso verrà recapitato in alveo mediante un canale di larghezza pari a 2 metri incassato all'interno della platea antierosione esistente. La seconda parte del canale, avente più propriamente la funzione di adduzione, avrà lunghezza pari a 15,55 metri e larghezza costante pari a 6,79 metri; esso sarà sormontato da una soletta carrabile della lunghezza di 8,60 metri, destinata sia ad alloggiare il basamento dell'apparato di movimentazione dello sgrigliatore, sia a formare una "strada bianca" percorribile dagli addetti al controllo e gestione della centrale nonché del Consorzio Irriguo.

Al termine del canale di adduzione sarà ubicato l'edificio di centrale; esso avrà pianta rettangolare di dimensioni interne pari a 13,65 x 7 metri, e sarà completamente interrato all'interno della lingua di terra che divide il T. Orco dal sedime del Canale di Caluso. L'edificio sarà organizzato su due livelli: ad una quota di 356,02 metri s.l.m. si troveranno i quadri BT di comando e controllo ed il trasformatore BT/MT, mentre alla quota 353,44 metri s.l.m. saranno alloggiate la turbina kaplan ad asse verticale, il relativo generatore accoppiato mediante moltiplicatore di giri e le centraline oleodinamiche per la movimentazione delle pale della turbina, del distributore, delle paratoie di impianto e sghiaiatrici e dello sgrigliatore automatico. L'accesso ai locali sarà garantito mediante una botola a tenuta stagna realizzata sulla soletta di copertura del manufatto; saranno inoltre presenti altre due botole che verranno utilizzate rispettivamente per la posa e per

eventuali interventi manutentivi del gruppo turbina/generatore e del trasformatore. La ventilazione dei locali verrà garantita da due tubazioni che avranno rispettivamente funzione di espulsione dell'aria calda e di immissione di aria a temperatura ambiente.

Dopo essere state turbinare le acque verranno restituite al T. Orco mediante un canale di restituzione della lunghezza di 11,53 metri; il canale avrà sezione rettangolare di larghezza pari a 7 metri e quota del fondo variabile da 347,00 metri s.l.m. in corrispondenza dell'uscita dal diffusore, a 353,96 metri s.l.m. in corrispondenza dell'alveo del T. Orco. In prossimità dello sbocco del canale saranno posizionati i gargami che permetteranno l'inserimento di panconi metallici di protezione in occasione degli eventi di piena.

Collegamento alla rete elettrica

L'impianto sarà allacciato alla rete di distribuzione tramite la realizzazione di una nuova cabina di consegna dell'energia ad e-distribuzione, collegata in entra-esce alla linea MT esistente tramite apposito cavidotto interrato Al 185 mm² doppia terna, il cui tracciato correrà in parte sul terreno antistante il manufatto della cabina e per la restante parte perpendicolarmente alla strada provinciale. Il manufatto sarà posizionato in un'area prativa posta a margine della S.P. 58, sul lato destro risalendo la Valle dell'Orco; esso avrà pianta rettangolare di dimensioni pari a 10,70 x 4 metri e sarà suddiviso in tre distinti locali: il primo ove troveranno alloggio i quadri MT dell'utente, il secondo, destinato ad ospitare i misuratori dell'energia prodotta e scambiata con la rete ed il terzo ad uso esclusivo di e-distribuzione.

Cantiere

Il cantiere occuperà una superficie di complessivi 4.710 mq, e sarà suddiviso in due aree distinte: la prima, di superficie pari a 4.010 mq, destinata alla realizzazione dell'opera di presa, del canale di adduzione, del locale centrale e del canale di scarico; essa è delimitata a NE dal muro di sostegno della SP 58, e ricomprende il tratto terminale della pista di accesso all'opera di presa del Canale di Caluso, l'attraversamento carrabile del Canale, il lembo di terra sito tra il Canale e l'alveo del T. Orco, la platea antiersiva e le porzioni di sedime del T. Orco poste a monte e a valle della medesima.

La messa in asciutta delle parti in alveo avverrà tramite la realizzazione di due ture in massi e materiale sciolto reperito in alveo: la prima sarà posta a monte delle paratoie sghiaiatrici e verrà intestata alla traversa esistente ed al portale contenente le paratoie di presa del Canale di Caluso, la seconda sarà posta a valle della platea in massi cementati, e verrà intestata al piede della traversa esistente ed al piede di sponda. Entrambe le ture avranno quota del coronamento posta 1,20 m sopra il livello medio del pelo libero, in modo da garantire un franco sufficiente a contenere l'innalzamento del livello idrico dovuto ad eventuali morbide del T. Orco; esse saranno sormontate da opportune piste di cantiere in ghiaia di fiume mista a sabbione per consentire un agevole accesso dei mezzi d'opera, ed avranno una scarpa pari a 1:1.

L'accesso all'area avverrà sfruttando l'esistente rampa asfaltata che consente ai mezzi d'opera di raggiungere l'opera di presa del Canale di Caluso; al fondo della rampa verrà posto un cancello che verrà mantenuto per tutta la durata del cantiere e che impedirà l'ingresso ai non addetti ai lavori. Una zona sarà appositamente destinata a piazzale di cantiere dove sarà disposto il deposito temporaneo dei materiali e dei mezzi d'opera necessari alle varie lavorazioni. Tale area è stata ipotizzata al margine SE del cantiere, a ridosso dei box Uffici e Doccia/WC ed avrà una superficie di 150 mq.

Visti i ridotti spazi a disposizione il materiale movimentato dagli scavi verrà immediatamente evacuato, lasciando una piccola porzione per il ripristino che verrà accantonata a lato dell'area di deposito materiali, provvedendo a depositare separatamente il terreno vegetale dal sottosuolo. Onde evitare il trasporto di fanghi sulla strada provinciale da parte dei mezzi in transito, all'uscita dell'area recintata di cantiere verrà realizzata una vasca di adeguate dimensioni per il lavaggio delle gomme degli autocarri. Per quanto riguarda i rifiuti solidi, nell'area stoccaggio all'interno del cantiere verrà posizionato un cassone di una ditta autorizzata nel quale saranno conferiti tutti i rifiuti solidi, al fine di smaltirli secondo le procedure di legge. Per quanto riguarda gli scarichi liquidi, in corrispondenza dell'area di rifornimento verrà costruita una piattaforma in calcestruzzo di idonea dimensione e dotata di pozzetto separatore, per la raccolta di liquidi dispersi che

saranno smaltiti da ditta autorizzata.

La seconda area di cantiere avrà superficie pari a 700 mq; essa verrà interessata dalla posa dei corrugati destinati ad ospitare i cavidotti di segnale e di potenza, ed alla realizzazione del manufatto contenente il locale utente, il locale misure ed il locale ad uso esclusivo di e-distribuzione. Una porzione di tale area sarà inoltre appositamente destinata a piazzale di deposito temporaneo dei materiali di scavo provenienti anche dalla prima area. Essa avrà una dimensione di 10 x 15 mq e sarà posta al margine SE. L'accesso all'area avverrà direttamente dalla SP 58, la recinzione di cantiere verrà posta attorno alla porzione interessata dall'edificazione del manufatto e dal piazzale di deposito del materiale di scavo.

L'esecuzione della costruzione dell'impianto è prevista in circa 7 mesi lavorativi, procedendo per lotti distinti e con l'utilizzo a volte contemporaneo di più imprese destinate alla costruzione delle varie componenti l'impianto stesso; le fasi dei lavori saranno coordinate con gli eventuali rilasci straordinari dagli invasi IREN esistenti a monte, con l'esercizio della derivazione ad uso irriguo in concessione al Canale di Caluso e con le esigenze di rispetto dei periodi riproduttivi dell'ittiofauna.

Gestione dei materiali da scavo

La realizzazione degli interventi previsti dal progetto in esame, in particolare le attività relative agli scavi di sbancamento per la realizzazione delle opere interrato, genererà un volume di materiale proveniente dagli scavi inferiore a 6.000 mc.

Allo stato attuale il proponente prevede il conferimento totale delle terre risultanti dagli scavi presso un centro di smaltimento autorizzato, riservandosi di valutare, prima delle fasi esecutive dell'opera e previo adempimento dei disposti di cui al D.lgs 152/06 e s.m.i. e al D.M. 120 del 13/06/2017, la gestione delle terre e rocce da scavo come sottoprodotto, con riutilizzo di parte del materiale scavato all'interno dello stesso cantiere o in siti autorizzati.

Compensazioni

Non sono previsti interventi di compensazione ambientale.

Dal punto di vista ambientale

In base all'istruttoria condotta e ai dati forniti dal proponente si delineano di seguito lo "Scenario di base" e i relativi "Fattori ambientali interessati".

Atmosfera

L'intervento in parola si colloca in un ambiente pedemontano non interessato da un elevato livello di urbanizzazione e dalla presenza significativa di attività produttive industriali o artigianali, né con presenza di importanti sorgenti lineari di inquinamento; in generale è dunque possibile affermare, anche avuto riguardo della classificazione territoriale regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria, che la qualità dell'aria nell'ambito di interesse è buona.

Acqua

La risorsa idrica disponibile presso la sezione di Spineto è stata stimata dal proponente tramite la curva di durata delle portate risultante all'idrometro di Arpa Piemonte sulla medesima sezione con riferimento agli anni 2012-2018, previa verifica di significatività della stessa mediante confronto con la serie storica di Pont Canavese (annali idrologici dal 1928 al 1943 e dal 1948 al 1970) e con i dati riportati nel PTA.

La portata disponibile così ottenuta è stata depurata del valore di Deflusso Minimo Vitale già prescritto alla sezione (pari a 3,2 mc/s) e delle portate in concessione al Consorzio Canali del Canavese (assunta cautelativamente pari a 10,5 mc/s medi per l'intero anno).

Territorio

Le opere, dalla presa alla restituzione – ivi compreso l'edi cio di centrale – sono localizzate in alveo del T. Orco, mentre la cabina elettrica e i cavidotti sono ubicati al di fuori dell'alveo attivo, in adiacenza al torrente, su un ripiano uviale posto in sponda sinistra, rialzato rispetto all'attuale piano di scorrimento delle acque e separato dall'elemento antropico corrispondente alla strada provinciale. In rapporto alla pianificazione di

bacino (PAI e PGRA), la tipologia e l'ubicazione delle opere implicano la localizzazione della presa e dell'edi cio della centrale e dell'opera di restituzione nell'ambito della fasce uviali A e B (normate dal titolo II delle Nda del PAI) mentre l'area è censita e classi cata come area a probabilità di alluvione elevata dal PGRA. Per il costruendo edi cio che ospiterà la cabina elettrica, invece, l'ubicazione rispetto alle fasce uviali e alla perimetrazione delle aree soggette ad alluvioni di PGRA è di posizione perimetrale ma esterna alle fasce e alla zone censite a rischio. Dall'analisi degli aspetti geologico – morfologici, si evince che l'area interessata dall'intervento si situa nell'ambito della porzione marginale NW della “Pianura Torinese”, immediatamente a ridosso della “Zona Alpina”. L'area è subpianeggiante e le coperture superficiali appartengono ai depositi alluvionali terrazzati e sospesi rispetto al corso d'acqua principale (T. Orco).

Nell'insieme, questi depositi sono essenzialmente costituiti da materiale grossolano quale ghiaia e sabbia. Il substrato roccioso, nell'ambito del territorio comunale, appartiene alla “Zona del Canavese”; nello specifico in questa zona il substrato è rappresentato dai cd graniti rossi e grigi poveri di mica. Per quanto concerne l'uso del suolo, in rapporto alla pericolosità geomorfologica e all'idoneità all'utilizzazione urbanistica, emerge che le aree nell'ambito delle quali saranno realizzati i nuovi manufatti ricadono parte in classe III e parte in classe II. Il PRGC del comune di Castellamonte, infatti, inquadra le aree sulle quali saranno realizzate le opere in progetto nelle seguenti classi di pericolosità geomorfologica: • Classe IIIa (presa, adduzione, edi cio di centrale e restituzione); • Classe IIb (cabina di trasformazione elettrica e passaggio cavidoi).

Per quanto concerne l'assetto geologico i terreni interessati dalle opere, sono rappresentati da depositi uviali con spessore, nell'area di pertinenza dei lavori – indagata dalla campagna d'indagini geognostiche e geosiche – maggiore di 15 metri.

La relazione geologica analizza la bibliografia geologica a disposizione e propone il modello geologico basandosi su indagini geognostiche dirette effettuate in fase di redazione degli elaborati progettuali (due sondaggi geognostici a carotaggio continuo eseguiti in data 27/2/2020 e spinti sino alla profondità di 20 metri dal p.c.), con esecuzione di prove SPT in foro.

Inoltre, la relazione caratterizza il sito sotto l'aspetto sismico, riferendo i risultati delle registrazioni, nel mese di maggio 2020, di due stazioni di misurazione dei microtremori ambientali (tecnica H.V.S.R.) mirate all'acquisizione di elementi fruibili ai fini della risposta sismica locale supportando, in esito ai dati raccolti, la sussistenza dei presupposti per procedere alla caratterizzazione sismica semplificata del sito.

Biodiversità

Per quanto riguarda l'aspetto vegetazionale, sulla base di quanto dichiarato dal proponente, le aree direttamente interessate dal progetto e dal cantiere non presentano formazioni boscate. Nell'area in cui sarà realizzata la cabina, a monte della strada provinciale, in area prativa, sono presenti esclusivamente alcuni esemplari arborei di cui sarà necessario il taglio. Si tratta di esemplari di robinia verosimilmente già morti in piedi o comunque molto sofferenti per la presenza diffusa di rampicanti su fusto e rami

Dal punto di vista faunistico lo studio ambientale indaga sia la fauna ittica che la fauna terrestre e l'avifauna. Per quanto riguarda la fauna ittica il proponente fa riferimento alla bibliografia disponibile, ed in particolare ai dati relativi ai campionamenti effettuati nel 2009 per la revisione della Carta Ittica Regionale (Ittiofauna del Piemonte, Regione Piemonte, 2011).

Il torrente Orco, nella porzione interessata dall'intervento in esame, è collocato nella sub-area di pertinenza alpina occidentale sul versante padano (Z1.1) e sotto il punto di vista ittiologico è classificato come “Zona S” ovvero “Zona salmonicola”.

Nel dettaglio l'area di intervento risulta formata da una pool di media profondità seguita da un riffle. Situada in un contesto antropizzato, presenta strutture artificiali in parte naturalizzate, con il substrato costituito prevalentemente da massi e rocce di media grandezza; l'ossigenazione si rileva buona, grazie alla presenza del salto di acqua creato dalla traversa esistente. Le morfologie fluviali denotano una buona idoneità alla presenza della fauna ittica.

Per quanto riguarda il tratto del torrente Orco interessato dal progetto, le due stazioni di campionamento di Arpa più prossime, sono collocate a circa 2,5 km a monte e a valle dalla traversa.

Tra le specie presenti, la Trota marmorata, il Barbo comune, il Barbo canino e il Vairone sono inseriti in Direttiva Habitat, e quindi considerati di particolare interesse conservazionistico a livello nazionale ed europeo. La Trota marmorata, il Vairone, il Barbo comune ed il Barbo canino sono inoltre endemismi del bacino del Po (padano-veneti). Tutte le specie presenti sono inserite nell'allegato C del Regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R, e quindi da tutelare in caso di interventi o lavori in alveo. La Trota marmorata e il Barbo canino rientrano anche tra le specie a rischio di estinzione o di riduzione di areale secondo la D.G.R. 75 del 2011, per le quali devono essere prese tutte le precauzioni possibili per mantenere o ricostituire habitat idonei a garantire l'insediarsi e la riproduzione di popolazioni stabili. Nel tratto del torrente Orco interessato dal progetto sono quindi potenzialmente presenti 6 specie ittiche; di queste 5 sono autoctone e una è alloctona (la Trota fario); quest'ultima risulta l'unica con una popolazione non strutturata.

In base alla struttura di popolazione, si può considerare che le specie ittiche autoctone presenti riescano a riprodursi e mantenersi in modo autonomo nei settori in esame.

Per quanto concerne la fauna terrestre e l'avifauna, l'area di intervento è localizzata in sinistra idrografica, in corrispondenza della traversa e degli impianti esistenti, e risulta quasi totalmente artificializzata, priva di vegetazione e con sponda in massi cementati.

Si tratta quindi di un ambito ristretto che difficilmente può ospitare esemplari di fauna, se non per brevi stazionamenti.

La fauna terrestre e l'avifauna possono invece frequentare con maggiore probabilità la sponda opposta del torrente, che presenta una sponda naturale con vegetazione d'alto fusto e le aree a monte e a valle. La cabina elettrica sarà invece realizzata in un'area prativa posta a monte della SP 58, a breve distanza dalla viabilità e da nuclei abitati. A nord dell'area di intervento sono presenti formazioni boschive, ma sempre inframmezzate ad area agricole e nuclei edificati.

Tra gli uccelli legati all'ambiente ripariale, potenzialmente presenti nelle aree limitrofe a quelle di intervento, si segnalano: la Ballerina bianca (*Motacilla alba*), la Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), l'Airone cenerino (*Ardea cinerea*), il Cormorano (*Phalacrocorax carbo*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), la Garzetta (*Egretta garzetta*), il Piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*).

Per quanto riguarda i mammiferi non vi sono specie esclusive di questi ambienti, che cioè trovano in essi l'unico habitat per sopravvivere; nella zona in esame possono essere presenti la Volpe (*Vulpes vulpes*), il Tasso (*Meles meles*) e il Toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*).

Per le classi degli anfibi e dei rettili caratteristici dell'habitat ripariale si segnalano il Rospo comune (*Bufo bufo*), il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), il Ramarro occidentale (*Lacerta viridis*), la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), il Biacco (*Hierophis viridiflavus*), la Natrice dal collare (*Natrix natrix*), la Natrice tassellata (*Natrix tassellata*).

Nel complesso quindi l'area di intervento non evidenzia particolari peculiarità, né si segnala la vicinanza a core areas, ovvero aree sorgenti di biodiversità, né ad aree di particolare interesse relativamente alla rete ecologica regionale.

Paesaggio

L'area di intervento ricade nell'ambito di paesaggio del Basso Canavese secondo il PPR. Tale ambito è costituito dalla piana dell'Orco, a partire da nord al suo sbocco dell'omonima valle (Cuornè, Castellamonte) e dei relativi versanti fino agli spartiacque con la Val Chiusella a nord e la valle del Malone a sud-ovest, e si estende nella pianura canavese fino a Foglizzo, poco lontano dalla sua confluenza con il Po.

L'intervento in progetto è localizzato in particolare nella piana dell'Orco allo sbocco dell'omonima valle, presso gli abitati di Cuornè e Castellamonte. L'area mostra come nucleo centrale l'insediamento di Cuornè, che svolge funzione aggregatrice preminente, ed è posto sulla sponda destra dell'Orco. La viabilità principale segue in gran parte il corso dell'Orco e connette l'area prealpina con la piana, passando attraverso

la cerniera di Valperga e Salassa. Da Cuornè la strada va a servire la stretta valle di notevole interesse paesaggistico che conduce a Castelnuovo Nigra e a Collettero Castelnuovo, punto panoramico segnato dalla presenza di una massiccia torre e resti del castello. L'insediamento di Cuornè si dispone lungo la via principale che storicamente lo attraversava per dirigersi verso Pont Canavese e l'alto corso dell'Orco, che proprio presso Pont riceve l'affluente Soana. L'area appare segnata anche da una minuta rete di collegamenti a scala locale che collegano i piccoli insediamenti rurali sparsi seguendo l'orografia del territorio e la produttività delle diverse aree, da quelle ancora a vitigno, a quelle a quota maggiore con monocoltura del castagno. Lungo questa viabilità minore frequenti risultano gli attraversamenti dei corsi d'acqua attraverso ponti in pietra, anche di antico impianto, come presso la stessa Cuornè. La parte verso la piana, già punto di passaggio antico e fortemente caratterizzata dalla romanizzazione del territorio, come dimostra la centuriazione, mostra insediamenti di rilievo da San Benigno Canavese con l'abbazia di Fruttuaria, a Feletto, a San Giusto Canavese, poli in forte espansione residenziale e industriale a partire da impianti antichi e luoghi di strada lungo la dorsale da Torino a Ivrea e verso le vallate alpine. Emergenza paesaggistica preminente è il Sacro Monte di Belmonte (WHL Unesco), che dista circa 4 km dall'area di intervento, mentre sono rilevanti le interazioni con la Reggia e relativo parco di Agliè, entro il sistema delle Residenze Sabaude (WHL Unesco).

Nell'ambito di intervento si distinguono tre tipologie principali di forme di paesaggio. La prima è costituita dal paesaggio montano della bassa Valle Orco e delle vallecole dei suoi affluenti minori, con rilievi che raggiungono i 2000 m di Monte Soglio e Monte Quinseina, ottimi punti panoramici sulla piana torinese. La seconda è legata al fondovalle dell'Orco e alla sua piana alluvionale recente. La terza alle superfici planiziali antiche dette Vaude, che con i loro borghi costituiscono l'aspetto più caratteristico del Basso Canavese. L'ambito, con eccezione per la sua parte montana, è caratterizzato da un'antropizzazione diffusa, ma raggiunge livelli di impatto alterante l'equilibrio ecosistemico e paesaggistico solo nella direttrice S. Benigno-Rivarolo-Cuornè. Dal punto di vista agrario le terre del Basso Canavese, ghiaiose lungo l'Orco e argillose sulle Vaude, ma sempre acide, non hanno mai rappresentato un potenziale produttivo elevato (la classe di capacità d'uso prevalente è la III), e pertanto si possono classificare nelle aree cosiddette marginali a tradizionale praticoltura stabile alternata a cereali e scarpate boscate. Lo sviluppo dei numerosi centri del Basso Canavese si è quindi concentrato sulla piccola industria e sull'artigianato fino alle porte di Torino e di Chivasso.

Se la produttività agricola è limitata, il paesaggio rurale invece conserva le connotazioni di un territorio dove l'uomo è riuscito a coltivare terre poco generose. La varietà di paesaggio della coltivazione avvicendata e la piacevolezza del prato permanente con formazioni lineari relitte a ceduo e capitozza sono elementi costitutivi di pregio. Il diffuso abbandono consente localmente il ritorno del bosco, al prezzo però di transizioni di scarso valore paesaggistico, con coperture tipiche del bosco d'invasione, e prima ancora dei gerbidi o di aree lasciate a set aside. Lungo l'Orco e gli altri corsi minori vi sono ancora formazioni forestali golenali interessanti a quercocarpinetti, saliceti ripari e alneti di ontano nero con robinia frequentemente in espansione.

Salute pubblica

La relazione di impatto acustico individua un possibile ricettore, denominato R1, costituito da una cascina residenziale a due piani fuori terra e diversi capannoni, localizzati a circa 30 m dall'area di intervento.

La sponda idrografica sinistra del Torrente Orco ricade nel comune di Castellamonte, mentre la quella destra ricade nell'ambito di competenza nel comune di Cuornè. Il comune di Castellamonte ha approvato il Piano di Classificazione Acustica Comunale con delibera n. 38 del 28 giugno 2004. Il comune di Cuornè ha approvato il Piano di Classificazione Acustica Comunale con delibera n. 34 del 29 settembre 2004.

L'area oggetto di studio, ricadente in sponda idrografica sinistra del Torrente Orco, è ascritta in classe III (aree di tipo misto) con limiti assoluti di immissione pari a 60 dBA diurni e 50 dBA notturni, definiti dal Piano di Classificazione Acustica Comunale di Castellamonte.

Il ricettore R1 è localizzato in sponda idrografica destra del Torrente Orco ed è ascritto in classe III (aree di tipo misto) con limiti assoluti di immissione pari a 60 dBA diurni e 50 dBA notturni, definiti dal Piano di Classificazione Acustica Comunale di Cuornè.

La caratterizzazione del clima acustico esistente nell'area di studio è stata valutata mediante una misura fonometrica eseguita in prossimità dell'area interessata dal progetto, prima della realizzazione dell'intervento. In particolare è stata effettuata una misura fonometrica di durata 24 ore dalle ore 10:00 del giorno 19/02/2020 alle ore 10:00 del giorno 20/02/2020.

Confrontando i valori del percentile L90, per i due periodi di riferimento diurno e notturno, con i limiti di immissione della classe acustica di riferimento - classe III (aree di tipo misto) pari a 60 dBA diurni e 50 dBA notturni definiti dal Piano di Classificazione Acustica Comunale di Cuornè, si evince la conformità per il periodo diurno e un modesto superamento per il periodo notturno.

Considerato che, in relazione ai possibili effetti del progetto sull'ambiente, l'Organo Tecnico ha formulato, in relazione alle seguenti componenti, le richieste di approfondimenti ed integrazioni sotto riportate:

Acqua

- definizione di una proposta di come si intende provvedere al mantenimento della sezione corrispondente alla traversa di derivazione quale sezione valida ai fini delle misurazioni idrometriche al momento effettuate da Arpa Piemonte nell'ambito del Sistema regionale di monitoraggio idrometrico;
- approfondimento della regola operativa del prelievo in considerazione della attuale modalità di gestione del rilascio del deflusso minimo vitale presso la traversa in questione, la quale ai sensi del D.P.G.R. 17/7/2007 n. 8/R può attuare la riduzione a 1/3 nel periodo di massima idroesigenza irrigua.

Biodiversità

- verifica della corretta rappresentazione dello stato di consistenza della scala di risalita rappresentata negli elaborati grafici;
- definizione di un piano di monitoraggio della scala di risalita per la verifica della sua funzionalità;
- verifica della possibilità di inserimento di un dissuasore elettrico anche nel tratto di valle dell'impianto, in prossimità dello scarico della centrale in progetto, finalizzato a migliorare l'attrattività della scala di risalita da valle;

Compensazioni

- definizione di un progetto delle compensazioni a carico del corpo idrico, possibilmente rivolte alla riconnessione ecologica della vegetazione ripariale del bacino dell'Orco, eventualmente anche in siti non limitrofi all'area di progetto;

Oltre a ciò, è stata chiesta una ipotesi di modifica della pavimentazione del piazzale antistante la nuova centrale, attualmente in terra e di cui sarebbe prevista l'asfaltatura, con l'utilizzo di rivestimenti parzialmente permeabili al fine di ridurre il consumo di suolo.

Dato atto che, in esito alle richieste di cui sopra e con riferimento ai fattori ambientali di che trattasi, il proponente ha fornito i seguenti riscontri:

Acqua

- in merito alla necessità di mantenere la traversa di derivazione quale sezione valida ai fini delle misurazioni idrometriche al momento effettuate da Arpa Piemonte nell'ambito del Sistema regionale di monitoraggio idrometrico, è stato confermato che, anche in presenza del nuovo impianto, la gestione della strumentazione di misura esistente potrà continuare come nella condizione attuale;
- in merito alla necessità di approfondimento della regola operativa del prelievo in considerazione della modalità di gestione del rilascio del deflusso minimo vitale presso la traversa in questione, è stato confermato che il nuovo impianto resterà subordinato all'utilizzo principale, che potrà continuare a gestire la

traversa con le attuali regole, ivi compresa la riduzione a 1/3 del rilascio nel periodo irriguo

Biodiversità

- è stata adeguata la rappresentazione dello stato di consistenza della scala di risalita per l'ittiofauna;
- è stato presentato il piano di monitoraggio della scala di risalita per la verifica della sua funzionalità; esso prevede il campionamento tramite elettropesca della specie target (trota marmorata) durante il periodo di migrazione riproduttiva, o in alternativa, la marcatura di esemplari catturati a monte dello sbarramento da rilasciare successivamente a valle dello stesso; parallelamente è prevista la verifica dei parametri idraulici volta alla verifica di velocità della corrente, tiranti idrici e portata defluente in ogni condizione idrologica, per la verifica dell'intero range di funzionamento del passaggio;
- è stato previsto l'inserimento di un dissuasore elettrico anche nel tratto di valle dell'impianto, presso la restituzione della centrale;

Compensazioni

- non sono stati individuati interventi compensativi volti alla riconnessione ecologica come richiesto; in particolare è stata indagata la possibilità di intervento su un'area demaniale in Comune di Cuornè, potenzialmente idonea sotto il profilo della disponibilità dei terreni. Gli interventi prospettati di ricucitura della vegetazione ripariale mediante ricostituzione del saliceto arbustivo non sono tuttavia risultati perseguibili, poiché allo stato attuale la maggior parte della superficie demaniale ricade nell'alveo bagnato, mentre la restante parte, oltre a essere esigua, è frequentemente soggetta all'azione delle piene. E' stata altresì esclusa la possibilità di un intervento di riqualificazione vegetazionale poiché non sono presenti specie alloctone.

Conseguentemente il proponente si è impegnato a progettare ed eseguire interventi compensativi fino al limite del 3% dei proventi annuali, anche con riferimento all'esito delle attività di monitoraggio della scala di risalita per la verifica della sua funzionalità

Per quanto concerne la richiesta di modifica della pavimentazione del piazzale antistante la nuova centrale, attualmente in terra e di cui sarebbe prevista l'asfaltatura, detta richiesta risulta accolta ed il piazzale verrà mantenuto in terra.

Considerato che:

-in relazione ai possibili effetti del progetto sull'ambiente è possibile formulare le seguenti osservazioni:

Atmosfera

Le problematiche di impatto sulla qualità dell'aria connesse alle attività in progetto sono riconducibili essenzialmente agli scavi e alle movimentazioni di materiale che si dovranno effettuare in fase di cantiere per la realizzazione degli impianti in progetto, con riferimento alle emissioni di polveri e alle concentrazioni di PM10 che si potranno riscontrare nelle aree circostanti il cantiere.

Anche il materiale di risulta degli scavi che sarà stoccato nell'area in attesa della riutilizzazione nelle fasi finali di cantiere potrebbe costituire, per azione del vento, una possibile fonte di diffusione di polveri nell'aria. Tale impatto risulta comunque temporaneo e di entità trascurabile, per il quale sono previste le azioni mitigative di rito riportate negli elaborati progettuali.

Per quanto riguarda invece la fase di esercizio, non sono previsti impatti sulla qualità dell'aria legati al funzionamento degli impianti.

Acqua

La configurazione dell'impianto è tale per cui la portata prelevata viene restituita appena a valle della traversa; dal punto di vista della sottrazione di acqua all'alveo l'impatto può dunque essere considerato trascurabile, non essendovi alterazione della curva di durata delle portate per un tratto significativo.

Risulta peraltro dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po che nel tratto interessato il Torrente

Orco ha raggiunto i propri obiettivi di qualità ambientale.

Alcune problematiche potrebbero invece concretizzarsi nel corso delle attività di cantiere connesse alle fasi di realizzazione degli interventi in alveo; per tale motivo si ritiene opportuno che nelle fasi di dewatering del sito di cantiere vengano utilizzati accorgimenti tecnici atti a contenere l'intorbidamento delle acque emunte prima della loro immissione nel reticolo idrografico superficiale.

Dovrà inoltre essere adottato un protocollo di intervento nel caso di sversamento accidentale di sostanze inquinanti in fase di cantiere.

Per il resto, gli interventi di mitigazione del rischio descritti negli elaborati paiono sufficienti a garantire il rispetto degli adempimenti ambientali ed il contenimento dei possibili impatti, anche di natura accidentale, quali sversamenti di sostanze pericolose o di scarichi non collettati. A tale proposito si dovrà provvedere, in corrispondenza delle aree di cantiere, alla impermeabilizzazione delle aree coinvolte, al fine di scongiurare possibili infiltrazioni nel terreno e quindi in falda e nella rete idrica superficiale di fluidi inquinanti, nonché alla creazione di un adeguato sistema di regimazione e gestione delle acque superficiali.

Territorio

La realizzazione dell'intervento comporta pressioni relativamente ridotte in termini di occupazione di suolo e sottosuolo.

Fermo restando che dovrà comunque essere verificata la compatibilità idraulica del progetto rispetto alle disposizioni vigenti, appare credibile che la realizzazione dell'impianto, ubicato nelle fasce A e B del PAI, possa non costituire un grave intralcio al deflusso delle acque di esondazione e rappresentare un relativo intralcio al deflusso delle acque di piena; è tuttavia probabile che l'opera in progetto, a causa della sua ubicazione, possa essere soggetta a gravi e frequenti danneggiamenti connessi ad eventi di piena molto frequenti.

A tale proposito si rileva che la banca dati della Città metropolitana e le altre banche dati consultate ribadiscono quanto evidenziato negli elaborati geologici allegati al progetto, segnalando inoltre le seguenti particolari criticità idrogeologiche a carico dell'area in oggetto (frazione Spineto): "... *fenomeni alluvionali ingenti ... con data evento 16 novembre 1962 con ... frana di scarpata e asportazione delle massicciate stradali ...*" (banca dati CNR fenomeni alluvionali interferenti con la viabilità); questa segnalazione non è ubicata nel dettaglio, tuttavia rammenta che in occasione di eventi pluviometrici intensi ed eventi prolungati, sono possibili locali erosioni di alveo e di sponda e locali franamenti dei rilevati stradali.

Quanto sopra, pur non pregiudicando la fattibilità dell'opera, porta a sottolineare che non si possa escludere il ripetersi di questa tipologia di fenomeni lungo il tratto analizzato, con potenziali danni; si ritiene pertanto opportuno che l'autorizzazione definitiva alla realizzazione dell'intervento sia subordinata alla acquisizione di una specifica dichiarazione del titolare di manleva in ordine a eventuali responsabilità e conseguenti richieste di danni nei confronti della Pubblica Amministrazione in ragione di danni che potessero occorrere all'impianto in occasione di eventi meteorologici ed idrometrici intensi.

Per il resto gli aspetti geologico-tecnici e le peculiarità geologiche e geomorfologiche del sito sono stati riconosciuti ed affrontati tecnicamente nell'ambito degli elaborati progettuali con grado di approfondimento congruente con il livello di progettazione presentato; ciò premesso, i presupposti per la compatibilità geologica delle opere sono il rispetto delle prescrizioni contenute nella relazione geologica e nella relazione di calcolo (per la gestione delle attività di cantiere, in rapporto al monitoraggio delle precipitazioni e dei tiranti idrici durante le lavorazioni – che dovranno essere eseguite in periodi in cui il corso d'acqua ha una portata quanto più possibile stabile e contenuta, per la gestione dei materiali di risulta e in rapporto alle problematiche relative ai fronti di scavo), nonché l'implementazione delle indagini a supporto delle successive fasi di progettazione, come dichiarato nella relazione di calcolo, che affronta il predimensionamento delle opere sotto l'aspetto geotecnico rimandando alle successive fasi progettuali gli approfondimenti di indagini geotecniche sia per la puntuale verifica dell'interferenza della nuova struttura di fondazione con la fondazione dell'imbocco del canale esistente, sia per la taratura del modello geotecnico di

riferimento.

Ove la gestione delle terre e rocce da scavo avvenga come sottoprodotto, con riutilizzo di parte del materiale scavato all'interno dello stesso cantiere o in siti autorizzati, il riutilizzo dei materiali da scavo in loco è subordinato al rispetto delle condizioni previste dall'art. 24 del D.P.R. 120/17 mentre la gestione di materiali al di fuori del cantiere come sottoprodotti dovrà essere preceduta da una dichiarazione sostitutiva trasmessa dal produttore almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori di scavo da inoltrare ad ARPA e Comune.

In entrambi i casi sarà necessario effettuare una caratterizzazione ambientale dei materiali da scavo ai sensi dell'allegato 4 del DPR 120/17.

Biodiversità

Per quanto riguarda la vegetazione, gli interventi in esame interesseranno per la maggior parte un'area già artificiale all'interno dell'alveo, data la presenza della traversa esistente, e priva di vegetazione naturaliforme.

Solo nel caso della cabina, che sarà realizzata a monte della strada provinciale, all'interno di un'area prativa, è previsto il taglio di alcuni esemplari arborei posti sul margine stradale.

Oltre a ciò, l'unica possibilità di danneggiamento della componente vegetazionale è legata al sollevamento di polveri dovuto al transito dei mezzi operativi, che andrebbero a depositarsi sulla superficie fogliare alterando i processi biochimici della vegetazione.

In questo caso, tuttavia, gli effetti negativi sarebbero legati alla sola fase realizzativa e quindi di breve durata, lievi e agevolmente reversibili.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, non vi è variazione rispetto allo stato attuale poiché la realizzazione dei nuovi manufatti e il relativo funzionamento non comportano alcuna modifica alla dinamica fluviale che potrebbe comportare impatti alla vegetazione presente a valle.

Per quanto concerne la fauna terrestre e l'avifauna, queste risultano interferite esclusivamente in fase di cantiere, vista la configurazione dell'intervento; tale interferenza è legata al disturbo acustico, e sarà dunque di entità limitata, temporanea e reversibile.

In merito alla componente ittiofauna, questa è oggetto di potenziale impatto sia in fase di cantiere che in fase di esercizio; al fine di limitare l'impatto in fase di cantiere il progetto contempla gli opportuni interventi di mitigazione, in relazione sia ai potenziali fenomeni di intorbidamento che di inquinamento ambientale, oltre che prevedere il recupero preventivo con elettropesca; i lavori in alveo saranno inoltre svolti nei periodi indicati nella D.G.R. n. 75-2074 del 17/5/2011 quali idonei ad evitare l'interferenza con i periodi riproduttivi dell'ittiofauna.

In fase di esercizio, stante la particolare configurazione dell'impianto, non è attesa una significativa diminuzione di habitat disponibile; gli interventi di mitigazione previsti, costituiti dall'installazione di sistemi di dissuasione elettrici sia a monte che a valle sono volti da un lato ad evitare la mortalità dei pesci a causa del loro ingresso nella derivazione, dall'altro a facilitarne la mobilità lungo l'asta, in un sistema peraltro già interferito dalla traversa esistente.

A tale proposito il proponente sarà tenuto ad attuare il piano di monitoraggio della scala di risalita per la verifica della sua funzionalità, come in precedenza descritto, ed eventualmente ad adeguarla quale intervento di compensazione.

Paesaggio

L'intervento in oggetto comporta limitate modificazioni del paesaggio, intervenendo in un contesto che ospita già la traversa esistente.

La fase di cantiere, da un punto di vista della percezione paesaggistica, non determina particolare impatto alla popolazione residente, né ai fruitori dell'area attraverso la SP58, essendo la superficie di intervento già interessata dalla traversa esistente e la localizzazione in posizione morfologica ribassata rispetto alla strada; il secondo cantiere per la realizzazione della cabina, collocato in area prativa adiacente la strada, risulta di entità assai limitata.

Al termine dei lavori le aree di cantiere saranno ripristinate allo stato ante operam.

In fase di esercizio, l'inserimento di nuovi manufatti non comporterà un particolare aggravio al contesto paesaggistico di riferimento, dal momento che l'impianto presso l'alveo comprende elementi progettuali per la maggior parte interrati. Gli elementi emergenti risultano coerenti sia come dimensioni che come materiali e forme con le strutture già presenti relative alla traversa esistente.

L'elemento più visibile perché in stretta adiacenza alla viabilità provinciale sarà la cabina elettrica, per la quale è stata prevista una copertura in coppi e finiture esterne consone all'architettura degli edifici circostanti.

I manufatti in progetto si inseriranno quindi in un contesto antropizzato in cui le strutture esistenti, risultano poco visibili, se non dalle aree immediatamente limitrofe.

La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, che nel processo autorizzativo per la componente paesaggio esprimerà un parere vincolante, non ha rilevato, in corso di istruttoria, che le opere in progetto non risultano compatibili con la normativa di settore, ne' ha ritenuto che l'intervento debba, per quanto di competenza, essere assoggettato alla fase di valutazione di impatto ambientale.

Salute pubblica

Per quanto concerne la salute pubblica, ed in particolare il rumore, sulla base dei dati relativi alle caratteristiche delle macchine di cantiere, delle loro caratteristiche di emissione e delle modalità di funzionamento tramite il modello previsionale sono stati calcolati i livelli sonori stimati presso il ricettore in precedenza descritto.

Risulta da tale operazione che in fase di cantiere i livelli attesi al ricettore sono superiori ai valori limite previsti dal Piano di Classificazione Acustica. Per lo scenario più critico individuato si evidenzia un superamento dei limiti al ricettore (dai 65 dBA ai 71 dBA) dovuto al funzionamento della macchina dei pali. Per questa fattispecie sarà necessario chiedere un'autorizzazione in deroga ai limiti della zonizzazione così come regolamentato dal comune di Castellamonte al capo I - paragrafo 1.6 del documento Norme Tecniche di Attuazione – Classificazione Acustica – Variante n°1.

Le operazioni di cantiere dovranno comunque essere svolte, per limitare il disturbo acustico alla popolazione, unicamente nei giorni feriali, durante le ore diurne e non nelle ore notturne; dovranno altresì essere messe in atto tutte le azioni di mitigazione descritte negli elaborati progettuali.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, le potenziali fonti di rumore che potrebbero comportare una variazione dei livelli sonori preesistenti dell'area di studio sono riconducibili essenzialmente al funzionamento discontinuo, con frequenza di circa 1-2 volte/giorno, dello sgrigliatore.

Per quanto concerne il rumore generato dalla turbina, questa è posta in un locale tecnico interrato rispetto al piano campagna ad una profondità di circa 3,5 metri, consentendo quindi di ipotizzare che in fase di esercizio dell'opera non vi sia una significativa alterazione degli attuali livelli sonori caratteristici dell'area di intervento; sotto tale profilo, prima della entrata in funzione dell'impianto, dovrà essere eseguito un collaudo che dimostri il rispetto dei limiti previsti dal piano di zonizzazione acustica vigente.

In merito al possibile inquinamento elettromagnetico, non è emersa la presenza di ricettori nelle vicinanze della cabina elettrica e del cavidotto.

Ritenuto che:

- l'impianto in progetto consente di produrre un'ulteriore quota di energia elettrica da fonti rinnovabili, in parte derivante dalla valorizzazione energetica del deflusso minimo vitale e comunque, stante la sua configurazione, senza particolare ulteriore pressione sul corso d'acqua;
- fatta salva la compatibilità idraulica dell'impianto, non sono prevedibili impatti negativi significativi sul Torrente Orco, e neppure sugli altri comparti ambientali analizzati;
- sia necessario attuare il monitoraggio della funzionalità della scala di risalita esistente al fine di valutarne,

se del caso, l'adeguamento in coincidenza con la realizzazione dei lavori dell'impianto idroelettrico; infatti, stante il pregio ittiofaunistico che caratterizza il T. Orco nel tratto in cui è presente la traversa, come in precedenza descritto, il ripristino della continuità longitudinale del corso d'acqua assume, ove necessario, carattere di urgenza, così come si ravvisano motivi di opportunità ecologica ed ambientale nell'evitare ripetuti interventi in alveo su brevi periodi;

- sia necessario a tale scopo precisare che gli interventi compensativi devono essere quantificati, a norma di legge, in ragione di un importo massimo pari al 3% del ricavo annuo con riferimento alla durata della concessione di derivazione d'acqua, e non al singolo anno solare come indicato nella documentazione presentata dal proponente; ove dallo svolgimento del monitoraggio di cui al punto precedente non risulti la necessità di adeguamento della scala di risalita, nel corso della successiva istruttoria integrata per il rilascio della concessione di derivazione d'acqua e dell'autorizzazione unica il titolare dovrà comunque individuare gli opportuni interventi di compensazione ambientale e territoriale volti alla mitigazione degli impatti con i fattori ambientali interessati dall'intervento;

Sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale dell'art. 10 della l.r. n. 40/98 smi e dell'art. 19 del D. lgs. 152/2006 e smi, solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato:

a) Approfondimenti tecnici ambientali che dovranno essere prodotti nell'ambito del procedimento integrato di Concessione di Derivazione d'acqua e di Autorizzazione Unica in capo alla Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera della Città Metropolitana.

- dovranno essere definite, in accordo con Arpa Piemonte, le modalità con cui la traversa di Spineto possa continuare a mantenere la propria validità ai fini delle misurazioni idrometriche nell'ambito del sistema regionale di monitoraggio anche con l'inserimento nel nodo idraulico del nuovo impianto – eventualmente a spese del proponente qualora per effetto della nuova realizzazione si rendessero necessari adeguamenti alla strumentazione esistente;

- dovrà essere definita la regola operativa del prelievo in considerazione della attuale modalità di gestione del rilascio del Deflusso Minimo Vitale presso la traversa in questione, la quale al momento attua la riduzione a 1/3 nel periodo di massima idroesigenza irrigua; il nuovo prelievo dovrà in ogni caso restare sempre subordinato ai prelievi al momento esistenti, anche laddove per effetto della entrata in vigore di nuove normative vengano a mutare le attuali regole di rilascio;

- dovrà essere installato un dissuasore elettrico per l'ittiofauna anche in prossimità dello scarico della centrale in progetto, al fine di migliorare l'attrattività della scala di risalita da valle;

- ove dallo svolgimento del monitoraggio della scala di risalita per l'ittiofauna non risulti la necessità di un suo adeguamento, il titolare dovrà individuare gli opportuni interventi di compensazione ambientale e territoriale volti alla mitigazione degli impatti con i fattori ambientali interessati dall'intervento;

- unitamente alla domanda di avvio della successiva fase autorizzativa, dovrà essere presentata una specifica dichiarazione di manleva in ordine a eventuali responsabilità e conseguenti richieste di danni nei confronti della Pubblica Amministrazione in ragione di danni che potessero occorrere all'impianto in occasione di eventi meteorologici ed idrometrici intensi;

- dovranno essere implementate le indagini geologico-geotecniche a supporto delle successive fasi di progettazione, sia per la verifica dell'interferenza della nuova struttura di fondazione con la fondazione dell'imbocco del canale esistente, sia per la taratura del modello geotecnico di riferimento;

b) Adempimenti

- il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di verifica di VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione previste; qualsiasi modifica del

progetto, così come definita all'art. 5 lettera l del D. lgs. 152/2006 e smi, dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame del Nucleo Vas e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana. Al medesimo ufficio e ad ARPA dovranno essere comunicate la data di avvio e conclusione dei lavori, nonché la data di entrata in esercizio dell'impianto;

- prima della entrata in funzione dell'impianto, dovrà essere eseguito un collaudo che dimostri il rispetto dei limiti previsti dal piano di zonizzazione acustica vigente;

Cantiere

- se del caso il riutilizzo dei materiali da scavo in loco è subordinato al rispetto delle condizioni previste dall'art. 24 del D.P.R. 120/17 mentre la gestione di materiali al di fuori del cantiere come sottoprodotti dovrà essere preceduta da una dichiarazione sostitutiva trasmessa dal produttore almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori di scavo da inoltrare ad ARPA e Comune.

In entrambi i casi sarà necessario effettuare una caratterizzazione ambientale dei materiali da scavo ai sensi dell'allegato 4 del DPR 120/17;

- dovranno essere evitati i lavori in alveo nel periodo di riproduzione dell'ittiofauna, come individuato dalle disposizioni regionali;

- per limitare il disturbo acustico alla popolazione, i lavori dovranno altresì essere svolti unicamente nei giorni feriali, durante le ore diurne e non nelle ore notturne;

- dovrà essere chiesta un'autorizzazione in deroga ai limiti della zonizzazione così come regolamentato dal comune di Castellamonte al capo I - paragrafo 1.6 del documento Norme Tecniche di Attuazione – Classificazione Acustica – Variante n°1;

- le aree di cantiere dovranno essere recuperate e ripristinate secondo le modalità e le tempistiche indicate in progetto; particolare attenzione dovrà essere posta nelle fasi di dewatering del sito, utilizzando accorgimenti tali da contenere l'intorbidamento delle acque prima della loro immissione nel reticolo idrografico superficiale;

- dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella relazione geologica e nella relazione di calcolo per la gestione delle attività di cantiere, dei materiali di risulta e in rapporto alle problematiche relative ai fronti di scavo;

Visti:

- i pareri giunti e depositati agli atti
- la L.R. 40/98 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- Il D.Lgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003, n. 131;
- Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

- Visto l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 40/98 s.m.i. e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto denominato “*Centrale idroelettrica sul Torrente Orco*” in comune di Castellamonte, presentato da Idroelettrica di Caluso s.r.l. con sede legale in Milano, Via Mauro Macchi n. 63 C.F./PIVA 07273460019, **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., subordinatamente a quanto sopra specificato.**

Copia della presente determinazione sarà pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino e ne sarà data comunicazione al proponente e ai soggetti competenti in materia ambientale.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 10/12/2020

IL DIRETTORE DI DIPARTIMENTO
Firmato digitalmente da Pier Franco Ariano